

Associazionismo
carta vincente

Se vuole contare, deve essere però unitario, autonomo dalle organizzazioni professionali - Il brutto esempio della Confitesa che vede uniti assieme Confagricoltura, Coldiretti, Federconsorzi e Concooperative

Fra i temi di politica agraria oggi maggiormente al centro del dibattito fra tutte le forze politiche e sociali interessate, quello dell'associazionismo fra i produttori agricoli, è certamente quello che riscuote la maggiore attenzione.

Oggi nel nostro paese non si discute più pro o contro l'associazionismo; l'esigenza di questo nuovo strumento economico-politico è ormai riconosciuta da tutti. Il dibattito è invece molto vivace, anche con nette contrapposizioni, intorno al ruolo che lo stesso deve svolgere.

In realtà è in atto uno scontro di natura politica che tenta di rimettere in discussione gli stessi principi in materia di regolamento CEE n. 1360/78 e della legge nazionale n. 674/78 che, dopo una battaglia parlamentare protrattasi per più di quindici anni, sanciscono il riconoscimento delle associazioni dei produttori e ne fissano i compiti. Questo tentativo assume sfumature diverse, ma tutte convergenti ad impedire lo sviluppo di un tessuto associativo autonomo ed unitario a sostegno di una politica di rinnovamento dell'agricoltura e capace di realizzare più avanzati livelli di unità fra tutti i produttori.

Esistono, infatti, forze che tendono a far assumere veste formale e sostanziale di associazioni di produttori a strutture politico-organizzative preesistenti quali la Federconsorzi, ed i Consorzi agrari, l'Associazione Italiana Allevatori, l'Ente Risi, ed altre ancora. In definitiva, si sostiene, esistono già questi strumenti collaudati da anni che potrebbero essere riconosciuti come associazioni dei produttori, senza la necessità di sprecare energie e mezzi per creare di nuovi, facendone dei doppiati di questi. Si vuole andare al rafforzamento di questi enti facendoli attribuire le funzioni delle associazioni allontanando, anche attraverso questa via, grandissime possibilità unitarie che sul terreno genuinamente associativo trovano og-

gettive possibilità di avanzamento. Tutto questo quando ormai è già in atto il problema della riforma e della democratizzazione del C.N.F.A.C. (Centro Nazionale per lo sviluppo delle Forme Associate) da tempo sostiene che, ove si affiasse ad una loro reale riforma, questi organismi potrebbero svolgere importanti compiti a supporto dell'associazionismo, mettendo a frutto il loro capitale di strutture, di esperienze, capacità e conoscenze tecniche, evitando però qualsiasi commistura fra loro e le associazioni.

Un'altra motivazione dell'attacco portato all'associazionismo, va ricercata nel tentativo di costruire, attraverso associazioni rappresentative di un'alta concentrazione di prodotti agricoli e con limitatissima base sociale di grandi produttori, ulteriori centri di pressione in materia di scelte di politica agraria regionale, nazionale e comunitaria, legati agli interessi di limitati gruppi di agricoltori, escludendo così la rappresentanza della gran massa dei piccoli e medi produttori.

Alla base di questa visione c'è poi la volontà della Confagricoltura, della Coldiretti, che hanno rilanciato in piena regola la Confitesa insieme con la Federconsorzi, che speravamo fosse ormai messa definitivamente

in soffitta — di fare delle associazioni dei produttori strumenti propri delle organizzazioni «madri», negando loro qualsiasi margine di autonomia politica ed organizzativa paventando il potenziale unitario delle associazioni sul piano economico e su quello delle cose concrete da fare, da proporre, da risolvere, tornando strumentalmente ad innalzare barriere politiche ed ideologiche.

In ultima analisi, al fondo di questa battaglia c'è lo scontro tra due visioni diverse dei destini della nostra agricoltura: una legata alla conservazione di equilibri (sarebbe meglio chiamarli «squilibri») che fin qui, la storia anche più recente lo insegna, hanno determinato la subordinazione dell'agricoltura e dei suoi addetti, agli interessi di altri settori dell'economia e di altre classi sociali; l'altra determinata a creare nuove condizioni per uno sviluppo programmato dell'agricoltura, inserita nel processo economico generale, che renda maggiore dignità economica e civile di coltivatori e faccia dell'agricoltura una componente essenziale per il superamento della spaventosa crisi economica che attanaglia l'Italia.

A questo attacco si associa anche il Ministero dell'Agricoltura, che con il suo atteggiamento dilatorio e spondo le tesi della Con-

fagricoltura a proposito della determinazione delle dimensioni necessarie al riconoscimento delle associazioni «madri», blocco di fatto l'applicazione della legge nazionale e del regolamento comunitario che le riconoscano e le attribuiscono compiti e funzioni.

Ma perché c'è bisogno di un forte e sviluppato sistema di associazioni? Perché esse organizzano non soltanto il prodotto ma anche i produttori rendendoli consapevolmente partecipi del necessario processo di rinnovamento dell'agricoltura, dei suoi rapporti col resto dell'economia e quindi della società. Aggregando forze produttive agricole, oggi estremamente frammentate e deboli nei loro rapporti economico-mercantili, danno un sostanziale contributo all'avvicinamento ed affermazione del metodo programmatario.

Tutta l'esperienza di 13 anni di attività fin qui maturata dall'associazionismo già esistente aggregato nel C.N.F.A.C., attraverso lo strumento della contrattazione interprofessionale con le categorie industriali ha dimostrato la importanza programmataria di questo istituto specie nel settore bieticola del latte, del tabacco, dei prodotti ortofruttili e in particolare del pomodoro, dove già esistono importanti esperienze.

Infatti, attraverso la contrattazione collettiva l'asso-

ciologismo è capace di garantire una produzione agricola qualificata assicurando all'industria e al mercato, rifornimenti certi nel momento desiderato e a prezzi preventivamente contrattati; dà certezza di reddito ai produttori agricoli e la possibilità agli industriali di impostare preventivamente i loro programmi produttivi; contribuisce alla razionalizzazione del mercato alimentare con l'esclusione della moltitudine degli intermediari e delle commesse, nell'interesse di tutti i consumatori.

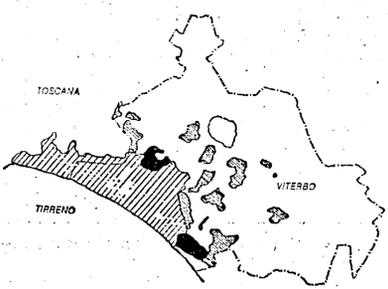
Si è già inoltre delineato un quadro abbastanza complesso di funzioni pubbliche, in base al quale le associazioni sono di fatto i partners fondamentali dell'intervento pubblico in agricoltura, che non può più essere generico ma finalizzato ad obiettivi programmatici. Basti rapidamente oltre il controllo sull'industria di trasformazione per il rispetto dei prezzi minimi legato al pagamento alla industria stessa di speciali premi comunitari; gli interventi sul mercato per conto dell'A.I.M.A.; la difesa fitosanitaria delle colture produttive agricole, oggi estremamente frammentate e deboli nei loro rapporti economico-mercantili, danno un sostanziale contributo all'avvicinamento ed affermazione del metodo programmatario.

Carlo Fedele

Lazio: l'impegno dell'ERSAL verso le coop dei giovani

A due anni dalla sua istituzione, l'ente di sviluppo agricolo presenta un bilancio sostanzioso e qualificante, soprattutto nel settore fondiario

Con la diga del Fiora sconfitta la siccità nella Maremma Etrusca



Anagraficamente l'ERSAL — sigla del Nuovo Ente Regionale di Sviluppo Agricolo nel Lazio — conta meno di due anni di vita. La sua istituzione, con legge n. 10 della Regione Lazio, è infatti del 3 aprile 1978. Una istituzione non a caso. Nel Lazio — vero e proprio inscatolato di colline che ricoprono il 54 per cento della sua superficie, di montagne che ne occupano il 26 per cento e di pianure che si estendono solo sul 20 per cento, con 371 comuni di cui solo 21 urbani e 350 rurali — l'agricoltura infatti ha sempre rappresentato una risorsa fondamentale della sua economia. Un'agricoltura che, come quella di altri territori del nostro Paese, si pratica su molte terre «costruite» dall'uomo con un paziente, tenace lavoro di ogni giorno, che ha potuto inoltre contare sullo sguardo ammirato di paesaggi incantevoli con il festoso scenario di colture prestigiose. All'ottavo posto della graduatoria nazionale agricola per la produzione lorda vendibile e al decimo per la stessa rapportata ad ettaro, il Lazio recuora qualche significativo gradino nella scala dei valori di qualificazione produttiva grazie ad alcuni comparti alimentari, come il vino, l'olio, gli ortaggi, la frutta, il latte.

Un complesso, questo, di vocazioni produttive che indica come ci sia largo spazio operativo per l'agricoltura nel Lazio. Uno spazio, soprattutto in termini di accrescimento della superficie produttiva, di miglioramento delle rese per ettaro, di introduzione di nuove tecniche per colture sempre più redditizie, di organizzazione dei produttori e della produzione sul mercato, di allargamento della occupazione soprattutto giovanile, in presenza del fatto che, come tutta la campagna italiana, anche quella laziale è caratterizzata da un acuto processo di senilizzazione e di femminilizzazione.

La Regione Lazio — che, come si sa, al pari delle altre Regioni ha, per dettato della Costituzione repubblicana, competenza già statale in materia agricola — si è voluta creare per questi interventi (che oltre ai mezzi finanziari richiedono un patrimonio di risorse tecniche, avendo ereditato dal disolto Ente Maremma e dall'ex Opera Nazionale Combattenti per la parte di sua competenza, oltre ai beni e attività, un personale specializzato impegnato rispettivamente nelle attività di riforma fondiaria, di colonizzazione e di bonifica.

La novità però non sta tanto nella istituzione dell'Ente di sviluppo, bensì nel

Per la area litoranea del Viterbese sarà superata la barriera della siccità. L'ERSAL, Ente Regionale di sviluppo agricolo nel Lazio, ha approntato, su incarico della Regione Lazio, il progetto di massima per la costruzione di un grande serbatoio sul fiume Fiora, per una capacità di 122 milioni di mc. di acqua, al servizio di un comprensorio di oltre 33 mila ettari, di cui più di 25 mila in provincia di Viterbo e quasi 8 mila in provincia di Grosseto.

suo impiego attraverso mezzi e leggi della Regione. Ecco perché all'Ente di sviluppo sono stati subito affidati dalla legge compiti precisi che lo qualificano, soprattutto: organismo fondiario, organismo di valorizzazione agraria e di irrigazione, organismo di promozione in veste di organizzazione e di assistenza alla cooperazione e all'associazionismo e organismo di assistenza tecnica alle imprese.

Entrò questo quadro di riferimento l'ERSAL, già in questa prima fase straordinaria di gestione commissariale (con Nicola Cipolla, presidente, Alfonso Benedetti e Francesco Mercanti, membri) in attesa della nomina degli organi di amministrazione, ha avviato la sua attività. L'ha avviata in diretto collegamento istituzionale con la Regione e, per essa, con l'Assessorato all'Agricoltura, all'insgnamento di un metodo rigoroso poggiato sulla permanente consultazione a tutti i livelli delle istanze rappresentative agricole e del mondo cooperativo e di quelle sindacali, degli enti locali e delle comunità montane, nel netto rifiuto di ogni distinzionale forma burocratica e di ogni prevaricatrice tentazione tecnologica. Di rilievo è anche il fatto che l'Ente provvede al complesso di azioni con la propria

organizzazione tecnica, avvalendosi, per le diverse materie, dell'alto apporto di consulenza di enti istituzionalmente preposti alla ricerca scientifica (Università Inea, Irvam e Istituti sperimentali).

A meno di due anni dalla sua istituzione è possibile, intanto, stilare un primo bilancio di attività? Non vi è dubbio. Prendiamo, come esempio, alcune azioni in veste di organismo fondiario.

Nel Lazio, accanto e unitamente alle terre abbandonate, c'è il problema delle terre incolte o malcoltivate. Secondo fonti ISTAT, il fenomeno può essere stimato intorno ai 68 milioni di ettari di superficie abbandonata e ad oltre 32 mila ettari di terreni incolti o coltivati saltuariamente. Stime ingiornate ne ampliano la consistenza — parlano di circa 400 mila ettari abbandonati o mal coltivati — tenendo anche conto che Lazio, per un processo storico tutto proprio, è anche fortemente caratterizzato da un'eccezionale consistenza di terre di proprietà pubblica. E l'ERSAL, quale organismo fondiario, sta impostando, in linea con le direttive della Regione Lazio, un articolato quadro d'

interventi diretti a modificare l'attuale struttura fondiaria regionale. Oltre ad un programma pluriennale di acquisto di terreni e di connesse opere di trasformazione fondiaria, con finanziamenti della Cassa per la formazione di nuove proprietà coltivatrici o per il potenziamento di quelle esistenti, ha già impostato ipotesi di attività che comprendono un arco ampio di iniziative.

1) In particolare, su invito della Regione Lazio, l'Ente è stato interessato al problema della gestione o della trasformazione fondiaria ed agraria di alcuni terreni già appartenenti ad Amministrazioni discolte in sede di applicazione delle leggi sugli Enti pubblici, soprattutto o comunque trasferiti alla Regione. Ci si riferisce ai terreni già di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti in provincia di Latina; all'azienda agraria già di proprietà dell'ENAOAL in comune di Formia (LT); all'azienda agraria di Fieserano (RM) già di proprietà di un Ente di assistenza in comune di Galliano; alle aziende agrarie del Pio Istituto S. Spirito, estese, queste, come è noto per circa 18.000 ettari. In relazione a queste prospettive si è già provveduto a redigere piani di sviluppo e progetti esecutivi.

2) Si collega a queste prospettive di lavoro l'azione che l'Ente ha avviato per secondare il vasto movimento che si è già creato e che sta sviluppando ed integrando alla luce della terra da parte di cooperative per la conduzione associata, per la gran parte costituite da giovani, stimolate dai provvedimenti regionali di cui alla legge 5 giugno 1978 n. 23, attuativa ed integrativa della legge 1 giugno 1977, n. 285, per l'occupazione giovanile. In occasione di una serie di programmi e partecipate ed integrate delle esigenze di queste cooperative, è stato evidenziato un fabbisogno di terreni che complessivamente ammonta alla richiesta di acquisto di circa 2.000 ettari e di affitto per 1200 ettari.

E' su proposito delle iniziative volte al recupero alla produzione di terre incolte, l'azione di assistenza dell'ERSAL in favore della cooperazione di conduzione — una realtà associativa di una cinquantina di organizzazioni con oltre 1500 giovani — può essere così schematizzata: a) assistenza alla redazione dei piani di sviluppo aziendale; b) offerta di servizi di divaligazione agraria e di dimostrazione, anche attraverso la costituzione di campi dimostrativi di proprietà pubblica. E l'ERSAL, quale organismo fondiario, sta impostando, in linea con le direttive della Regione Lazio, un articolato quadro d'

AD OGNI COSA DIAMO IL GIUSTO PESO
Produciamo bilance di tutte le dimensioni, di tutte le portate e per tutti gli usi. Con l'ausilio dell'elettronica più avanzata automatizziamo tutte le fasi di pesatura e decodifica, garantendo la massima precisione dei risultati finali, sia con tecnologia a schede perforate che con la gestione completa mediante computer.
BILANCIAI

SUPERLAT
L'AZIENDA ITALIANA ALL'AVANGUARDIA NELLA PRODUZIONE DEL LATTE SPRAY PER ALIMENTAZIONE ANIMALE
UN SERVIZIO DI CONSULENZA/ASSISTENZA PER L'ALLEVATORE ASSICURATO DA ESPERTI VENDITORI MEDICI VETERINARI UN UFFICIO CENTRALE DI FORMULAZIONE E STUDI UN LABORATORIO CHIMICO-BATTERIOLOGICO CON I PRODOTTI E L'ASSISTENZA SUPERLAT NESSUNA SORPRESA PER L'ALLEVATORE RISULTATI SICURI IN RESA E QUALITÀ DELLA CARNE
LA SUPERLAT LO PUÒ GARANTIRE

FARMEC
ATTREZZATURE ZOOTECNICHE
di Zanfi G. - Bruni O. & C.
41030 Albareto (MO) - Via Mularola, 88 - Tel. 059/31.83.07

FARMEC
Disinfestazione
Disinfezione
Metodo in aerosol secco

Due cooperative al servizio dell'agricoltura
carpenteria metallica per strutture zootecniche (stalle, capannoni, ecc.) possibilità di esecuzione della struttura completa in collaborazione con le cooperative edili associate
lavori idraulici condutture irrigue
cooperative riunite edili idrauliche
GUALTIERI (REGGIO EMILIA) TELEFONO 834746